Anno XXXIII — Venerdì 20 Agosto 1880 — N. 194

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per FERRARA all' Ufficio e a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
La Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il Belgio festeggia il cinquantesimo anniversario della sua Costituzione. Il Re espresse in un discorso riconoscenza a coloro cui si deve l' ammirabile Costituzione del Belgio, che ha finora resistito a tutte le prove, e fu il primo e più splendido esempio di Governo costituzionale nel Continente.

L' alternativa dei partiti è colà un fatto, come in Inghilterra, e il Belgio si salvò da ciò che funesta la Francia, la Spagna, l' Italia, dalle crisi cioè in famiglia, che paralizzano gli utili effetti del Governo rappresentativo. Sono due partiti con programma diverso, che governano con alterna sorte il paese, e tendono entrambi al trionfo delle loro idee, nei limiti della Costituzione, non al trionfo delle persone.

Il Re dei Belgi constatò le relazioni amichevoli con tutte le Potenze e non ha fatto allusione alcuna, alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede. Non sarebbe stato del resto il luogo di parlarne in una solennità tutta nazionale, poichè qualunque allusione avrebbe potuto ferire le suscettività del partito conservatore.

In Irlanda le condizioni peggiorano sempre. Il *Temps* ha un telegramma di Londra, nel quale constatate le condizioni inquietanti dell' Irlanda, si esprime la speranza che possa essere evitata una rivolta generale. Lo stesso dispaccio aggiunge che le guarnigioni in Irlanda sarebbero insufficienti in caso di guerra civile. Fatto sta però che accadono disordini quotidiani in località diverse, i quali potrebbero essere i segni precursori di una insurrezione organizzata. Il Governo inglese avrà ragione anche questa volta degli Irlandesi, come l' ebbe tante volte, ma potrebbe pagar a duro prezzo la propria vittoria.

Il ministro Forster, alla Camera dei Comuni, definì, tra gli applausi frenetici di tutti i banchi, « disonesto e vile » un discorso pronunciato da un oratore irlandese in un *meeting*, che ebbe luogo in Irlanda, ed eccitante gl' Irlandesi alla rivolta. Se un ministro italiano osasse dire altrettanto di un oratore che eccitasse il popolo a insorgere per la Repubblica, da che orrore sarebbero presi i nostri pubblicisti, così severi maestri di diritto costituzionale?

Le condizioni politiche e militari dell' Afghanistan preoccupano grandemente il pubblico inglese, al quale la ritirata del generale Stewart da Cabul mentre il nuovo emiro è appena insediato in un trono vacillante e la marcia contemporanea del generale Roberts su Candahar, — trecento miglia attraverso paesi aspri e insecuri, — paiono atti d' un' audacia confinante con la temerità. Finora le notizie che giungono da Cabul e da Candahar sono buone; Abdurrahman si mostra animato dai migliori sentimenti verso gli inglesi, i quali hanno sgomberato la capitale afghana senza molestia e senza molestia proseguono il loro viaggio per l' India; d' altra parte Ejub Khan è troppo debole, si dice, per dare con successo un assalto a Candahar e l'arrivo di sir Frederick Roberts dovrebbe mettere in fuga l' esercito del governatore di Herat. Ma, stante l' indole volubile degli afghani, l' aspetto delle cose potrebbe mutare da un momento all' altro, ed è questo il pensiero che conturba le menti e gli animi tanto a Calcutta quanto a Londra.

La ritirata degli inglesi può sembrare agli occhi di tribù bellicose e malamente domate un atto ben diverso da quel che è in realtà, e codeste medesime tribù devono sentire la tentazione d' avviluppare tanto l' esercito dello Stewart quanto quello del Robert, marcianti in direzioni opposte, senza comunicazioni tra di loro, senza la possibilità di soccorrersi in caso di disastro. Se le tribù vogliono rinnovare le ostilità, non sarà Abdurrahman quello che avrà l' autorità sufficiente a farle desistere dal loro proposito. Il nuovo emiro sarà sincero e leale cogli inglesi che l' hanno accettato e appoggiato, ma il suo potere è troppo fresco e molti dubitano che abbia a durare lungo tempo quando l' Afghanistan sia completamente sgombro degli invasori. Il corrispondente del *Times* di Calcutta dice che, là, l' opinione pubblica disapprova le risoluzioni del Governo liberale e considera effimero lo stato di cose creato nell' Afghanistan e inevitabile una nuova campagna e la rioccupazione di Cabul.

Un importante cambiamento politico-amministrativo ci viene annunziato come imminente a Pietroburgo. La terza sezione della cancelleria imperiale, di triste celebrità, dev' essere incorporata al Ministero dell' interno e questo affidato al Loris-Melikoff. Così il generale completerà il potere affidatogli dalla chiaroveggenza del sovrano, un potere di cui egli fa, va detto a sua lode, un uso savio e salutare per la Russia.

I CONTADINI

Si vorrebbe sapere a qual punto si trovino i lavori dell' inchiesta agraria. La Camera ha stanziate le somme occorrenti a pagarne le spese; un decreto reale nominò le persone che devono eseguirla; tutto è pronto, meno forse la buona volontà.

Ci si vorrebbe far credere che gl' indugi dipendano dalla paura nella quale sarebbe venuto il Governo di veder le popolazioni campestri esaltarsi a speranze esagerate e trascorrere a fatti un po' troppo radicali.

Paure ingiuste e belle e buone calunnie contro i poveri coltivatori, che sono la parte più sana, più rassegnata, più docile delle nostre popolazioni.

Basta il fatto che le crudezze fiscali del Governo e le molte migliaia d' espropriazioni fatte eseguire a titolo d' imposta non potuta pagare, non sono valse a provocare sommossa.

E sì che il Fisco — rendiamogli giustizia — ha fatto il possibile per suscitarla.

Comunque l' inchiesta è ancora un pio desiderio, e l' uomo che se ne fece il banditore, l' onor. Bertani, immemore del suo apostolato, gira da Dulcamara l' Italia, vendendo lo specifico del suffragio universale.

Specifico portentoso, ma che non guarirà le campagne dell' Alta Italia dalla pellagra che le funesta e, lascierà incancrenir la piaga dell' usura, che impoverisce e dissangua gli agricoltori del Mezzogiorno.

Da un anno a questa parte pellagra ed usura inferociscono più che mai, ed è giusto un anno che l' inchiesta fu votata.

Ironia di certe coincidenze!

***

Ma quello che non fa l' inchiesta lo vanno facendo gli uomini di cuore e di mente. Si torna ai campi con l' animo, non del fattore, che li visita alle debite scadenze per asciugar le povere tasche del colono obbligato a pagare fin le meteore che gli hanno distrutta la messe e dispersa la vendemmia, ma del filantropo studioso dell' altrui bene e dell' economista, a cui lo spettacolo degli agricoltori che disertano a schiere la terra noverca lmente ingrata, fa prevedere non lontano un ricorso di quei latifondi che furono la rovina dell' Italia.

Sono consolanti queste riscosse individuali, per ora, in pro dell' industria campestre.

E daranno, speriamo, frutti eccellenti

APPENDICE

DANIELE ROCHAT — *Commedia in cinque atti di* VITTORIANO SARDOU.

III.

Riprendo, balzando alla fine, perchè di là sono, per così esprimermi, sopra una posizione alta e mi colloco in un punto di vista che domina idee e fatti circostanti, onde miro più comodamente e con un colpo d' occhio più vasto il cammino percorso da Sardou, gli avvolgimenti della sua fantasia, le tappe del suo spirito osservatore, la mèta della sua logica. Il rimedio sociale, la catastrofe drammatica, la necessità positiva, è il divorzio. Di un' abilissima e spontanea speditezza il pensiero di far celebrare il matrimonio nel territorio della Svizzera, perchè così rimane aperta la strada allo scioglimento legale. Questa separazione definitiva è ben condotta, e ripara? Io credo di sì, ed ho un discreto coraggio nel fare tale affermazione, poichè sono in compagnia di Sardou, e preferisco, in tale caso, di essere un docile seguace anzichè un aristarco orgoglioso. Ma dirò eziandio il perchè della mia adesione allo sviluppo finale dato da Sardou al suo dramma.

L' azione che mette capo al divorzio, il raziocinio che conclude col distacco e coll' abbandono dei due coniugi, passano per tutti i gradi della oscillazione, delle prove, della tenerezza, delle preghiere, della speranza, degli obblighi, delle convenienze, dell' analisi, della passione. Il divorzio così preparato, non è un ripiego; è un mesto sollievo, un amaro oblio giuridico, una fuga irreparabile, un taglio doloroso ma netto. Col divorzio la questione è troncata anche se resta profonda e livida la cicatrice.

Nei drammi, in quelli specialmente che hanno come si suol dire la tesi e che si aggirano intorno ad un principio, è evidente che bisogna porre attenzione a questo: se sono mantenute le proporzioni; se lo svolgimento è opportuno e sufficiente; se i personaggi rappresentano, nella loro varietà, i varii lati della questione; se le posizioni comiche servono ad illuminare tale molteplicità di aspetti; se, calato il sipario, ci si ferma nell' animo l' imagine d' un quadro finito, l' impressione d' una sintesi morale comprendente i punti più notabili del tema sia per la filosofia che per l' arte. Bisogna riflettere se le idee hanno avuto il loro posto, le passioni lo sfogo, gli attori il linguaggio caratteristico; se la scena ha dato tutto quello che doveva e poteva di esplicamento, di espressione, di plastica al soggetto trattato; se lo scioglimento è un termine ragionevole, una conclusione giustificata, un ultimo periodo naturale, quando non può essere una soluzione precisa, un' affermazione categorica, tanto superiore al còmpito d' uno scrittore quanto è ancora impossibile per la intera società.

Mi spiegherò, toccando brevemente le situazioni importanti ideate da Sardou, e vedremo così assai chiaramente il processo logico ch' egli ha tenuto e la convenienza del suo edifizio drammatico.

La commedia è copiosa, fortemente nutrita, agile ed alata, più di quel che potrebbe parere ad un guardo superficiale ingannato dalla sapientissima semplicità del procedimento drammatico. Pregio essenziale del lavoro di Sardou è l' assenza di ogni affettazione letteraria o sofistica; è la soppressione del gran meccanismo, di tutto quanto è pompa ed apparato; e nullameno l' effetto si evolve dall' azione, come il succo è contenuto nel frutto e ne viene spremuto.

Daniele Rochat, il repubblicano, l' ateo, il soldato ardente della belligera democrazia francese, proclama che l' ateismo è una fortuna per i popoli, che tutto ciò che si nega alle chimere del cielo avvantaggia i benefizi reali della terra, e mette nella parte che sostiene l' ardimento rivoluzio-

perchè il maggior guaio è, in parte, figlio dell'ignoranza, in cui il più dei proprietari si trovano sulle condizioni di vita e sui lavori dei loro coloni.

Se sapessero che il sudore versato sulle zolle non basta a farli vivere, sarebbero meno ingordi.

Il contadino paga un tanto sul campo, un altro tanto sulle piccole industrie, alle quali si dà nei giorni inclementi e nelle veglie notturne.

***

Il signor Benedini di Brescia, in un libretto uscito in luce pur ora, novera le industrie che, al di fuori dell'agricola, esercitano i contadini della sua provincia: filatura e tessitura, lavorazione della paglia, lavorazione del legno e del truciolo, fabbricazione di mobili, lavorazione di merletti, fabbricazione di graticci, stuoie, ecc.

Lavori comuni suppergiù a tutte le provincie d'Italia, ma i telai casalinghi tengono il primo posto: se ne contano 230,000.

Insomma, i contadini lavorano, e più lavorerebbero se più avessero istrumenti, se meno fossero vittime d'incettatori, se insomma fossero trattati un po' meglio.

***

Per mettere in evidenza quest'ultimo *se*, trascriviamo il seguente brano d'un articolo del *Corriere della Sera*. Parla di certi lavoretti in legno dei montanari delle Alpi e conclude:

« Ma voi, caro signor lettore, non conoscete ancora tutto.

« Sapete quanto paga il commercio per una dozzina di fusi o cucchiai? Trenta centesimi. — Per una dozzina di frullini? — Cinquanta. — Per una dozzina di cerchi da salvietta? — Ottanta. — Per un paio di zoccoli? — Venticinque. — Per un arcolaio? — Trenta.

« Sono dati precisi. »

E noi aggiungiamo: Sono dati che fanno piangere.

IL CONGRESSO DI MILANO

A Milano, dal 29 corrente al 4 settembre, si terrà un Congresso internazionale di beneficenza. Ecco i temi proposti allo studio del Congresso:

1. Quale ingerenza spetti allo Stato, alle Provincie ed ai comuni nell'ordinamento e nell'indirizzo della beneficenza, e quali i criterii più razionali per la tutela, la sorveglianza e l'amministrazione di essa, non meno che per le eventuali riforme necessarie alle singole istituzioni che più non rispondano allo scopo per cui furono fondate;

2. Quali modi d'erogazione della beneficenza elemosiniera meglio rispondano alle odierne condizioni delle classi povere. Quale nesso esista fra essa e le istituzioni di previdenza, e quale il concorso che la prima può per avventura prestare alle seconde;

3. Dell'assistenza sanitaria dei poveri a domicilio;

4. Dei modi più convenienti di provvedere al patrocinio ed alla riabilitazione dei liberati dal carcere;

5. Dell'assistenza all'infanzia abbandonata. Necessità o meno dei Brefotrofi e loro rapporto colla legislazione civile, principii generali dal punto di veduta internazionale, morale, amministrativo e sanitario, desiderabili nel loro riordinamento.

Notizie Italiane

ROMA 18. — Il *Diritto* smentisce l'invio di corazzate italiane nelle acque di Tunisi.

Smentisce del pari che il governo abbia chiamati a Roma gli ambasciatori di Londra e di Costantinopoli.

Il governo turco finora non rispose alla nota delle potenze circa la questione del Montenegro.

Confermasi però che in definitiva cederà Dulcigno.

— Il governo italiano aderì alla proposta dell'Inghilterra di presentare una nuova nota diplomatica alla Turchia per la quistione greca.

— L'on. Cairoli è atteso a Roma per i primi giorni di settembre.

Salvi casi imprevisti, il presidente del Consiglio, dopo una fermata di pochi giorni a Roma, andrà alla sua villa di Belgirate sul Lago Maggiore.

— La Corte d'Appello di Napoli ha respinto il rinvio chiesto dalla Deputazione provinciale nella causa delle iscrizioni elettorali.

— Il giornale l'*Esercito* annunzia che il ministro della guerra sta preparando numerose promozioni in tutti i corpi dell'esercito.

— Ieri sera uno svizzero si suicidò nel Vaticano. Le autorità pontificie chiamarono la questura, la quale procedette subito alle constatazioni d'uso.

AOSTA 18. — Il Re e il Duca d'Aosta sono partiti stamane alle ore 4 dal castello di Sarre diretti alla volta di Valsavaranche, per cominciare le caccie.

Oggi avrà luogo la prima battuta allo stambecco. Il tempo è favorevolissimo ed il Re si mostra assai lieto della sua gita.

Domani la Regina Margherita lascia il castello di Sarre per una escursione al Gran San Bernardo.

NAPOLI 18. — Oggi innanzi alla Corte d'Appello di Napoli si è discusso intorno alle liste elettorali amministrative.

Il ministeriale *Diritto* chiama *subdoli* i motivi addotti dalla Deputazione provinciale per ritardare la discussione.

La Corte ha rimandata ad altra udienza la prolazione della sentenza.

Il pubblico numeroso che assisteva alla udienza ha approvato gli avvocati favorevoli al sindaco, conte Giusso.

— È smentito che nel R. Palazzo di Caserta sia scoppiato l'altra notte un incendio.

— L'arresto del prete De Mattia a Perugia è formalmente smentito.

GENOVA — Il soldato D'Amico Giuseppe, già condannato a molti anni di reclusione militare, si trovava nelle carceri di Genova per un processo, che si doveva svolgere davanti a quel tribunale militare. Il D'Amico, nei giorni passati, essendo stato colto da una indisposizione, fu posto in cella con un altro detenuto.

Durante la notte scorsa, mentre il suo compagno dormiva lo assalì, e colpendolo alla testa con un cavalletto del letto, lo stendeva morto a terra.

Notizie Estere

AUSTRIA UNGH. — Da tutte le parti dell'Austria giungono tristi notizie sui danni prodotti dalle pioggie dirotte e dallo straripamento dei fiumi. Dall'alta Austria alla Boemia e dalla Moravia si annunziano nuove catastrofi. Vienna fu minacciata da un subitaneo gonfiamento del Danubio, ma ora è fuor di pericolo. Più di tutti soffersero i villagi di Pressbaum e Purkersdorf.

Ecco ora ciò che telegrafano alla *Gazzetta Piemontese*:

Vienna, 18 ore 8 12 ant. — Il Danubio cresce spaventosamente.

Se le acque saliranno ancora di due centimetri, inonderanno Leopoldstadt, Rossau, Brigittenau e Pater.

FRANCIA — Si dà per decisa la nomina del deputato Lepère, ex-ministro dell'interno, intimo del Gambetta, a ambasciatore di Francia presso il Papa.

Si parla della fondazione di un gran giornale politico coi fondi dell'Associazione dei Commessi Viaggiatori.

Il nuovo giornale sosterrà energicamente la politica del Gambetta.

Il *Débats*, ragionando dell'agitazione irlandese, teme che i moti prendano una pericolosa estensione.

Il governo greco ha stipulato un imprestito di 15 milioni a Parigi.

I giornali continuano a occuparsi della vertenza franco-itala per la questione di Tunisi e danno naturalmente torto all'Italia. I fogli officiosi però tentano di calmare l'agitazione provocata specialmente dai fogli clericali.

Cronaca e fatti diversi

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — La locale Camera di Commercio terrà adunanza domani 21 corr. ad un'ora e mezzo pom. e si occuperà dei seguenti oggetti:

1. La Camera di Commercio di Ancona propone un Congresso di rappresentanti di tutte le Camere del regno allo scopo di discutere sulle attuali condizioni della Marina mercantile italiana e promuovere tutti quei provvedimenti che valgano a progressivo miglioramento della medesima ed a vantaggio del nazionale Commercio. Determinazioni in proposito.

2. Deliberare su ricorsi di contribuenti per esonero o diminuzione di Tassa Commercio.

3. Nomina di una Commissione incaricata a predisporre il bilancio preventivo Camerale per l'anno 1881 da presentare alla deliberazione della Camera.

4. Nomina di altra Commissione per la revisione delle Liste elettorali commerciali del corrente anno.

5. Comunicazioni di alcuni oggetti di attualità.

La sessione d'esami magistrali fu chiusa Mercoledì e qui ne diamo i sommarj risultati:

Si presentarono in tutto agli esami Magistrali 96 Candidati, dei quali 66 donne e 30 uomini.

N. 62 erano della Provincia, gli altri delle provincie di Bologna, Rovigo e Modena.

In quanto al grado della patente, 66 dei quali, 20 uomini, e 46 donne aspiravano alla patente di grado inferiore; e 30, dei quali 10 uomini e 20 donne a quello di grado superiore semplice o normale.

Delle 46 donne che aspiravano alla patente di grado inferiore 15 furono reiette, 16 devono ripetere su di qualche materia, 15 furono promosse.

Dei 20 uomini dello stesso grado, 6 furono reietti, 11 devono ripetere su qualche materia, 3 promossi.

Delle 20 donne di grado superiore 9 reiette, 5 ripetono su qualche materia, 6 promosse.

Dei 10 uomini del grado superiore 1 reietto, 6 ripetono qualche materia, 3 promossi.

Riepilogando

Delle 66 donne che si presentarono agli esami dei due gradi 24 furono reiette, 21 devono ripetere qualche materia, 21 vennero promosse.

Dei 30 uomini 7 reietti, 17 devono ripetere su qualche materia, 6 furono promossi.

E riunendo uomini e donne si hanno su 96 candidati 31 reietti, 38 ripetenti qualche materia, 27 promossi.

Ecco l'elenco dei promossi:

Di corso inferiore

Pasqui dott. Damaso - Ferrara.
Bottoni Luigi - Masi Torello.
Amirante Anna - Gaeta.
Antoni Gemma - Ferrara.
Andrè Tancreda - Portomaggiore.
Borghi Anna - Melara.
Ferrari Berenice - Modena.
Greco Irene - Mirandola.
Greco Maria - Mirandola.
Maioli Adelina - Ferrara.
Meneghetti Giovanna - Portomaggiore.
Pampolini Zaira - Portomaggiore.
Perelli Carolina - Ferrara.
Ragazzi Eugenia - Mirandola.

---

nario moderno e l'energia di una insurrezione repressa da secoli di ossequio e di fede. L'accigliata zia di *Lea* gli rinfaccia che i gentiluomini non agiscono così. *Lea* scorge un abisso fra il sacro ed il legale; come quasi tutte le donne, sente la necessità di confidare in una divina promessa; per lei il matrimonio non può essere un semplice e freddo contratto; per lei, direbbe Manzoni, il sospiro secreto del cuore dev'essere solennemente benedetto e chiamarsi santo; essa vuole che l'amore si riposi nella religione, e la umanità si conforti nella Provvidenza suprema. Daniele è grave e pensoso; *Bidache* ha le sue stesse convinzioni rose acri e frizzanti dalla beffa. Daniele è sillogistico; Bidache epigrammatico; quello ha un'austerità alquanto malinconica, questi una certa ira satirica. Daniele si dibatte affannosamente sotto un incubo, lotta contro un mostro; Bidache schernisce la vecchia Bibbia.

In mezzo al cozzare dell'inno a Satana con il mistico salmo, in mezzo alla lotta di Iehova e della dea Ragione, *Guglielmo Fargis*, parla il linguaggio della benevolenza e di un tranquillo eclettismo. Egli è un liberale pacato che transige sulle forme, ma che non approva il turbine moderno sollevatosi contro la religione. Chiama la libera pensatrice una bigotta a rovescio; sostiene che la devozione e la empietà si irritano a vicenda; che se per gli uomini il matrimonio è come un maschio tutto ragione, per le donne è una femmina tutto sentimento e arcani che vanno oltre gli articoli del Codice Civile e le parole del Sindaco. *Carlo*, cugino di *Lea*, personaggio un po' troppo silenzioso e paziente, sulla fine della commedia dà luogo ad una scena delle più interessanti, portando la questione, non già sul terreno del dibattito religioso, ma su quello della probità, quando chiede a Daniele, se col promettere di sposare *Lea*, non le ha eziandio promesso implicitamente di darle tutte quelle guarentigie che poteva pretendere la delicatezza del suo animo. E qui le ragioni pure del cuore si agitano insieme con i principj e le convinzioni; è una psicologia che si allarga in un tumulto di contrasti. Vediamo.

Il dramma di Sardou è stato tacciato d'inverosimiglianza nel prolungato ed irremediabile antagonismo delle tenacità di *Lea* e di *Daniele*. Neanche di questa opinione io sono.

È impossibile apprezzare giustamente lo scopo di Sardou e i mezzi dei quali si è valso, prendendo per norma quell'apatia che in quanto alla religione non turba i sonni di molti di noi italiani, da Machiavelli in poi. Gli esempi della nostra indifferenza stuonano col problema svolto da Sardou; alla sua commedia non conviene l'autorità del nostro spensierato lasciar fare, lasciar passare, a proposito dei casi di religione. E si badi bene che faccio anche una grandissima restrizione; dico noi, e alludo a noi uomini; chè per le donne è tutt'altra cosa. Provate a voler compiere soltanto il matrimonio religioso, e non troverete molte donne disposte a seguirvi nel vostro disprezzo del prete! Così chè, noi riconosciamo tanto le difficoltà drammatizzate da Sardou, che le evitiamo col tacere e col sottometterci. Ma per questo non esiste la questione? E la nostra compiacenza verso la donne, se è una comoda ipocrisia, guarisce il travaglio sociale? E ci è concesso di essere sempre compiacenti e rassegnati?

Basta considerare nella loro pienezza e virtù espansiva la religione nella famiglia, la fede nell'amore, la Chiesa, la filosofia, la politica fra le pareti domestiche, e quindi la condizione di Daniele e di Lea corrispondente a questo guerreggiare di forze; basta considerare la contemporanea effusione dei sensi amorosi di Daniele e di Lea, le loro torture, i loro abbattimenti, per acquistare la persuasione che Sardou ha posto la tesi con senno e verità, e le ha impresso un andamento largo e corretto che abbraccia le parti sostanziali dell'argomento.

Dai cortesi lettori imploro la grazia di proseguire domani, perchè il tema più lungo e vario di quello che io pensava, mi sospinge.

Salgarelli Cesira - Mirandola.
Vitali Cleopatra - Mirandola.
Violi Giustina - Modena.
Cavallini Ebe - Gaibana.

Di corso superiore

Guidicini Ildebrando - Pieve di Cento.
Dolcini Rodolfo - Gaibana.
Ugati Oliviero - Rò.
Levi Giulia - Cento.
Sereni Enrichetta - Ferrara.
Cavallini Adda - Gaibana.
Finzi Ida - Ferrara.
Scandiani Elisa - Ferrara.
Zuffi Malvina - Copparo.

La signorina Annetta Laurenti dette saggio di canto meritando nove decimi.

In Municipio. — L'appalto della fornitura delle Stampe occorribili per gli Uffici dell'Amministrazione Comunale nel triennio 1881-83 venne deliberato col ribasso del 6 per cento sui prezzi della tariffa annessa al Capitolato, e il termine utile per fare ulteriore ribasso non minore del ventesimo scadrà alle ore due pom. del giorno 2 Settembre p. v.

Reclamo. — Ieri fummo testimonj oculari di un fatto bruttino anzichenò. — Nella Via Contrari passava, preceduto da una guardia e seguito da altre due, il carretto dell'accalappiatori. Uno dei *mastri di giustizia* ha gettato il laccio al collo di un cane, ma il solito monello che non manca mai per proteggere la bestia e per il gusto di disobbedire alle leggi, s'è messo a correre fra il cane e l'accalappiatore al quale venne così a mancare la preda.

Ma il nostro *canibale* si è un po' barbaramente vendicato. Con quant' anima e dispetto aveva in corpo, egli dava del laccio sulla schiena al mal capitato protettore, tra la più completa indifferenza delle guardie.

Noi che abbiamo sempre inculcato il rispetto alla legge e che preferiremmo l'ecatombe dell' intera razza canina alla più piccola disgrazia, deploriamo ancora una volta il mal vezzo di stornare l' accalappiatore dalla sua ingrata ma provvida mansione, ma con pari forza protestiamo contro un così inumano procedere e preghiamo l'assessore Boldrini di voler dare, con una buona lavata di capo, ordini severissimi per l' avvenire.

Se l'accalappiatore potesse farsi giustizia colle sue mani, in allora sarebbe perfettamente inutile mandare dietro a lui non meno di tre guardie perchè facciano poi come ieri la figura dei tre salami in barca.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che S. M. il Re, sovra proposta del Ministro delle finanze, insignìva dell'ordine della Corona d' Italia, il sig. Gaetano Giavarotti, Direttore di questa Succursale della Banca Nazionale e R. Tesoriere provinciale.

Carità fiorita. — La duchessa di Galliera fa ora fabbricare a Meudon, vicino a Parigi, due stabilimenti che conterrano 300 orfanelli. Quel grandioso istituto verrà da essa dotato di 250 mila lire di rendita.

Era ora! — Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell' Alta Italia ha diramate energiche disposizioni per riparare alla frequenza dei ritardi che si verificano nel viaggio dei treni.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità sente la compiacenza di segnalare i nomi dell' egregio avv. Enea Cavalieri per la elargizione di L. 50, e della gentile signora Clarina Piva Cherici per pari somma a favore della Pia Casa di Ricovero.

Frutto del valor militare sono le prime; ricordo di figliale amore le seconde per l'anniversario della morte del Padre. Si abbiano i benefattori le benedizioni dei Poveri.

Belle arti. — *Proxima hiems* è un quadro che il nostro Droghetti ha messo in esposizione nella Sala d'arte moderna, la quale sala ogni domenica gratuitamente resta aperta al pubblico.

Sopra vasto campo di cielo nuvoloso ma che lascia vedere qualche brandello d'aria tinta in cobalto, staccano due alti fusti di platani la cui fronda verde dalle prime brezze invernali, venne trasportata sopra il terreno ancora verdeggiante di quel verde giallo che precorre la scomparsa della vegetazione.

Il pubblico farà cosa ottima portandosi a vedere questa tela, riservandoci poi di farne gli apprezzamenti.

Vi è pure anche esposto un nuovo quadro del sig. Tambellini: *Il ponte Tiberio* in Rimini, studio dal vero; ed anche di questo c'intratteremo in un prossimo numero.

Industrie cittadine. — Nel Negozio da Cappelli di Guelfo Scanavini situato in Via Giovecca N. 38 vengono molto ammirati i cristalli della vetrina e dell' antiporta smerigliati con rara perizia dall' artista concittadino Andrea Bucelli. Per il gusto, la precisione e la finitezza dei dettagli, questi vetri possono sostenere qualsiasi confronto e fanno veramente onore all' artefice. Noi gli auguriamo le commissioni e gl' incoraggiamenti che ben si merita.

Teatro Tosi Borghi. — Stasera replica del dramma di G. Giacosa: *Il Conte Rosso.*

Domani faremo parola di questo nuovo lavoro che, del resto, ha avuto iersera molto tiepida accoglienza.

Sono preannunziate due novità: *Omero* e l' *Erede di Daniele Rochat*, quest' ultima una vera primizia, ed entrambe dell'illustre commediografo Riccardo Castelvecchio.

Egli assisterà ad entrambe le rappresentazioni.

Si è pubblicato in Roma il N. 34, Anno VII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

Sommario: Il Tevere. — Disegno di legge sulle ferrovie economiche e sulle tramvie. — Strade Ferrate Romane, Assemblea generale ordinaria del 28 giugno 1880; Relazione del Consiglio d' Amministrazione. — Lavori Pubblici. — Ferrovie. — Ferrovie estere. — Bibliografia. — Nostre informazioni. — Riassunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici dal 9 al 14 agosto 1880. — Appalti — Annunzi.

Errata. — Nell' articolo « Belle Arti » ieri inserito, sfuggì un errore di nome:

Il *Torquato Tasso* è di *Gaetano Turchi*; non del *Gerolamo* che fu padre al *Gaetano*.

Osservazioni Meteorologiche

19 Agosto

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 18°, 9 C
Alt. med. mm. 758,42	» mass.ª 29, 8 »
Al liv. del mare 760,06	» media 23, 8 »
Umidità media: 57°, 8	Ven. dom. NE, ESE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Temporale

20 Agosto — Temp. minima 18.° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Agosto — ore 12 min. 6 sec. 23

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Londra* 18. — È smentito il tentativo di far saltare la caserma a Cork.

Costantinopoli 18. — Hafiz-pascià ministro di polizia è stato destituito in causa di atti di fanatismo. La Porta decise di cedere Dulcigno. Abedin spera che la consegna di Dulcigno non incontrerà grandi difficoltà.

Londra 19 ore 1 *ant.* — In seguito a dispacci ricevuti stasera, Forster partì improvvisamente per Dublino per fare egli stesso rapporto al Gabinetto, essendo la situazione dell' Irlanda, seria.

Digione 18. — Grèvy passando alla stazione fu ricevuto dalle autorità e da una grande folla. Ringraziò il *maire* dell'accoglienza, e gli disse: non è l' uomo che bisogna lodare, ma la Francia saggia; non lasciamoci trascinare dalle impazienze, nè in esagerazioni, nè in violenze: L' èra felice in cui entrammo non si chiuderà. *Applausi.*

San Sebastiano 18. — Nelle conferenze tenute da Sagasta, da Alonzo Martinez e da Martinez Campos fu deciso di continuare a combattere Canovas che, secondo loro, cerca l' alleanza degli ultramontani, e dei carlisti.

Ragusa 18. — Una corvetta inglese col console inglese Read giunse a Valdimore. Il console visitò il governatore di Scutari. Trecento uomini sono giunti da Prisrendi a Scutari i quali dicono che Ali-bey è pronto ad attaccare i montenegrini, e spedire rinforzi a difesa di Dulcigno. In seguito alla resistenza degli albanesi la Porta aggiornò la consegna del territorio.

La febbre decima l'esercito montenegrino.

Vienna 19 — Il pericolo dell' inondazione a Vienna pare allontanato.

Londra 19. — Gladstone partirà fra poco per l' Italia o per Madera.

Il *Morning Post* dice che Bismark appoggia con grande energia le pretese dell'Austria di predominare la navigazione nel basso Danubio.

Il *Daily Telegrap* dice che lo stato d' assedio è stato proclamato a Giannina.

Costantinopoli 19. — Il ministro delle finanze ha chiesto le dimissioni. Il sultano non le ha ancora accettate.

Montaubanno 19. — In un banchetto Freycinet pronunziò un discorso nel quale disse che le elezioni dimostrano che il paese vuole tenersi lontano da tutti gli estremi e non ama i rivoluzionari di destra, nè i rivoluzionari di Sinistra; vuole il progresso saggio e ragionato. Protestò contro l' accusa che il Governo sia nemico della religione; nessuno minaccia la religione, ma occorendo, il Governo saprebbe difenderla.

Soggiunse che la Francia uscì dall' isolamento in cui gli avvenimenti la condannarono, e riprese il suo posto nella politica generale, ma da ciò alla politica di avventure havvi gran tratto, e questa distanza non sarà varcata mai, ne sarà fatto nulla che possa compromettere la pace che il paese vuole risolutamente.

Palermo 19. — Sono giunte le corazzate *Roma* e *Palestro* con il contrammiraglio Fincati.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

ADDOBBO IN SAN MATTEO

Per amore di verità conviene confessare che l' addobbo apprestato in San Matteo per la festa triennale di S. Filomena dai signor Francesco Tani, Gaetano Altieri e Francesco Bonzagni, a giudizio di quanti lo videro, è del più fino buon gusto. Non vogliamo dissimulare che una onesta emulazione con altri apparatori cittadini, deve aver influito per non poco perchè la piccola compagnia Tani facesse le cose proprio ammodo. Ma anche l'emulazione, che spesso trasmoda fuori dei giusti limiti, quando non ci è il fino senso dell' arte non approda e causa anzi delle vere barrocate. Una parola di lode agli onesti ed abili apparatori di San Matteo e allo zelante custode che si vale molto opportunamente dell' opera loro.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.